



Diritti e Doveri

I bambini incontrano **Alberto Manzi**



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Centro
Alberto Manzi

Il 20 Novembre si celebra in tutto il mondo la **Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**.

La data ricorda il giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989, la Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, documento che denuncia per la prima volta i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo.

Il Comune di Torrice ha ricordato questa ricorrenza con una importante iniziativa che ha coinvolto circa 50 docenti e un migliaio di bambini, confermando l'attenzione di questa amministrazione per la cura e lo sviluppo delle giovani generazioni. Consapevoli che il futuro di bambini e bambine nasce e cresce nel presente, il mondo degli adulti deve rivolgersi con onestà alla scuola per fare in modo che sia di qualità, riconoscendone il valore nei fatti e nelle cose.

Come Sindaco auspico che tutti gli adulti celebrino la Giornata riflettendo sui diritti dei minori: italiani, stranieri, immigrati, di colore, affinché essi crescano liberi e sereni sviluppando al meglio le loro potenzialità.

Alessandro Fadda
Sindaco Comune di Torrice

“Signore, ascolta. Tu parli di avere; noi parliamo di essere. Ora tutti vogliono avere, è vero. Tutti vogliono avere tante cose, anche se poi la maggior parte non riesce ad avere niente, o ad avere poco poco. Noi vogliamo solo essere. Noi vogliamo essere padroni di noi stessi; vogliamo essere capaci di amare, perciò di dare, dare aiuto a chi ne ha bisogno; vogliamo essere capaci di pensare, perché così possiamo rispondere a chi uccide con le parole; vogliamo essere capaci di cantare, di ridere. [...] Essere è tutto. Ora tu dici: avrete, avrete... e noi dobbiamo scegliere. Scegliere se vogliamo essere o se vogliamo avere. Signore, dobbiamo darti una risposta?”

Alla domanda di Belzebù, nel libro di Alberto Manzi *El loco*, siamo tutti chiamati a dare una risposta e a essere poi coerenti, nelle azioni della nostra vita, con quella scelta. Manzi non aveva dubbi su cosa scegliere tra l’avere e l’essere e la sua vita è una testimonianza della fiducia nei confronti dei bambini e delle bambine: è proprio a loro che affida un ruolo attivo e costruttivo:

“[...] vogliamo mettercela tutta affinché questi nostri diritti siano veramente rispettati. E questo compito è anche tuo. Se ti tiri indietro, se lascerai fare solo agli altri, distruggerai da solo già il tuo primo diritto: quello di poter partecipare. Non aggiungere, ai tanti diritti che ti sono stati lesi, anche quest’ultimo”.

Voi, bambini e bambine, dovete e potete aiutare noi adulti a guardare le cose con altri punti di vista, mettendo altri occhiali, per costruire un clima di rispetto: nella vita quotidiana e collettiva, bambini e adulti insieme, cittadini di una Regione come l’Emilia-Romagna che vivono, pensano, agiscono per creare una comunità inclusiva, attenta, delicata, coinvolgente.

Il Centro Alberto Manzi è uno strumento che permette ad una Istituzione come l’Assemblea legislativa di camminare un po’ insieme a voi bambini, ai vostri insegnanti e alle vostre famiglie. Sono piccoli sentieri, percorsi insieme nelle tante comunità locali, perché la generosità, l’onestà e l’umiltà di questo grande maestro possano suggerirci soluzioni buone e esempi necessari per percorrere anche strade difficili.

Buon lavoro,
Simonetta Saliera
Presidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

“Quando i bambini crescono e diventano adulti, capiscono subito che quello che gli avevano detto da bambini non è vero, eppure riciclano ai loro figli l'antica bugia. E cioè che tutti vogliono consegnare ai bambini un mondo migliore, è un passaparola che dura da secoli, e il risultato è questa Terra, questa vescichetta d'odio.”

Da Stefano Benni, *Margherita Dolcevita*

È da qui che vorrei partire, cioè dalla volontà di consegnare un futuro migliore ai nostri bambini facendo in modo che “l'antica bugia” si trasformi in una splendida verità.

Come possiamo noi genitori, amministratori e cittadini intervenire per regalare ai nostri bambini un mondo positivo, sano, nel quale tutti possano esercitare i propri doveri e difendere i propri diritti?

La *cultura*, ecco la chiave per entrare nel regno proibito, colei che stimola alla conoscenza, che ci rende curiosi e quindi intelligenti, che ci permette di coltivare la nostra memoria storica, rendendoci tutti più consapevoli del mondo in cui viviamo e quindi più liberi e capaci di immaginare il meglio per il nostro futuro. È necessario *attivare canali* che possano rendere la cultura fruibile a tutti ,promuovendo mostre d'arte, progetti scolastici, iniziative musicali, teatro e tutte quelle forme artistiche che non sono quantificabili in termini di denaro ma che arricchiscono l'anima e l'intelletto di chi ne beneficia.

È la “*vescichetta d'odio*” che bobbiamo scrupolosamente evitare, i bambini ci guardano, non possiamo più permetterci di sbagliare, sono i nostri filosofi, sono “*i geni buoni usciti da poco dalla lampada*”, sono poeti, sono gioia e bellezza, sono i “*cuccioli della nostra specie*” che trasmetteranno ai loro figli e nipoti i va-

lori che noi (la società attuale) oggi gli consegnamo. È proprio questo continuum che mi fa riflettere e che mi fa capire quanto sia fondamentale la trasmissione alle nuove generazioni di valori importanti , quelli che noi abbiamo ereditato dai nostri nonni e genitori, come *l'umiltà*, *la solidarietà*, *l'amicizia*, *lo spirito di sacrificio*, *la famiglia*, *il lavoro*, *l'autosufficienza*, *la dignità*.

Diventano quindi cruciali , per veicolare tali principi, le figure positive che hanno attraversato la nostra storia, figure “buone” da seguire come esempio, portatrici di robuste virtù i e sani valori, come quella di **Alberto Manzi**, il maestro di tutti, adulti e bambini, colui che ha portato la cultura e l'alfabetismo nelle case degli italiani, colui che non insegna ma impara assieme ai suoi alunni. Comincia da qui, da un insegnante e quindi dalla scuola, il cammino che l'Amministrazione di Torrile, in collaborazione con il Centro studi Alberto Manzi, ha voluto intraprendere, costruendo un percorso che ha previsto corsi di formazione per gli insegnanti e attività in classe coi bambini, conclusosi nella **Giornata dei diritti e dei doveri**.

In tale occasione circa mille bambini hanno visto volare nel cielo i propri pensieri accompagnati da palloncini colorati, testimoniando con le loro voci, con i sorrisi, i disegni e le parole , una presenza attiva e concreta che chiede a noi adulti di spezzare finalmente quell'incantesimo che ha impedito finora di consegnare loro un mondo migliore .

Lucia Frasanni
Assessore Pubblica Istruzione
Comune di Torrile

E adesso mettiamoci in silenzio.

Per pochi minuti.

I bambini, per ora, non hanno voglia di ascoltarci: hanno già ascoltato la maestra, la mamma e il babbo, l'autista che li ha accompagnati a scuola e il vigile che li ha fatti attraversare. Hanno ascoltato il bidello e la bidella e il nonno che li è venuti a prendere all'uscita da scuola.

Quei bambini vorrebbero dirci alcune cose, se resistiamo alla tentazione di parlare noi.

A scuola hanno ragionato sui loro diritti e sui loro doveri.

Vorrebbero farci una proposta.

Vorrebbero avere il diritto ad una famiglia felice, non solo ad una famiglia.

Vorrebbero poter prendere delle decisioni in autonomia, non essere sempre diretti da noi.

Vorrebbero non essere obbligati, ma coinvolti.

Dicono di avere diritto ad un amico (non ad un mondo perfetto, ma ad *un amico*, anche solo uno).

Vorrebbero avere il diritto di dormire: perché ce lo devono ricordare?

Vorrebbero avere il diritto a non essere umiliati, ad **essere se stessi**, come sono e come non sono, vorrebbero **essere apprezzati**: non dovrebbe essere scontato?

Vorrebbero addirittura essere amati e, se possibile, dicono di avere diritto al doposcuola perché a volte, quei benedetti compiti, da soli, non si riesce proprio a farli.

Vorrebbero avere il diritto di credere in una religione: non è che abbiamo fatto loro venire il dubbio che ci sono religioni di serie "b"?

Vorrebbero avere il diritto a non essere presi in giro per il loro nome.

Vorrebbero anche che capissimo che è loro diritto giocare sempre (non è una perdita di tempo) ma che si studia invece quando è il momento e possibilmente vorrebbero il tempo per disegnare. Sì, per disegnare. Del resto, qualcuno dovrà mettersi a riprogettare questo mondo?

Vorrebbero anche avere il diritto di raccontare delle storie, non solo di ascoltarle.

Vorrebbero avere il diritto a vivere in un mondo in pace, ma qui sono consapevoli che non possono avere troppe aspettative da noi. Ma almeno loro, ci amano comunque per quello che siamo. Chissà quante volte li avremo delusi.

E i doveri? Mica si possono avere solo diritti, anzi?

Nel fare il mio dovere, garantisco, proteggerò e tutelerò il diritto dell'altro.

Loro sanno di avere tanti doveri, glielo ricordiamo tutti i giorni ma uno ci è sfuggito. È "il dovere di avere un futuro". Ma quello non era un diritto? No, per loro è un dovere. Hanno già ampiamente capito che il nostro futuro è un loro dovere. Nel frattempo meglio fermarsi, ogni tanto, e ascoltarli.

Questi bambini vivono a Torrile e nei Comuni dell'Unione della Bassa Est di Parma. Con loro abbiamo lavorato sui diritti e sui doveri nell'anno scolastico 2015-2016 e questo quaderno raccoglie alcune loro frasi che vorremmo diventassero appunti di lavoro per noi adulti.

È un richiamo gentile, scritto con i pennarelli colorati, a non tirarci indietro perché le questioni da affrontare per vivere insieme, felici, sono tante.

Pubblichiamo, oltre alle parole dei bambini, anche un commento che Alberto Manzi scrisse alla Convenzione sui diritti dei bambini e delle bambine. I suoi appunti, le sue domande, il suo pungolarci stanno ancora lì, presenti nella quotidianità, per non abbassare la guardia.

Alessandra Falconi

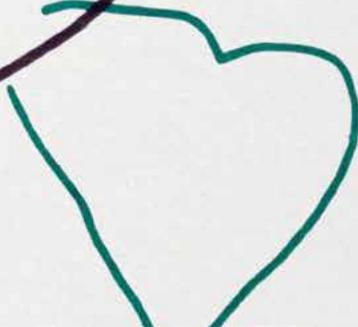
Centro Alberto Manzi

1 diritti

SOFIA 

Sono molti e
ogni bambino
li deve avere tutti! ▼

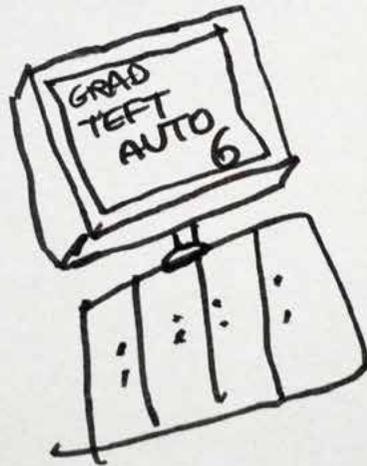
MA QUELLO PRINCIPALE
È LA VITA! ▼



DA lollo, Fede, Edo e Yulo
ABBIAMO IL DIRITTO DI GIOCARE
FINO ALLA NOIA, DIVERTIRSI E DI
RACCONTARE STORIE ED ESSERE
ASCOLTATI.

ED AVERE degli Amici.

- 7 anni Lollo Edo
Julian



“L'interesse del fanciullo deve essere una considerazione preminente” (art.3)

Si guarda sempre al caso eclatante, al bambino con problemi, al bambino violentato, al bambino malato, al bambino sballottato da un medico all'altro, alla violenza sul bambino... e ci si dimentica della massa dei bambini, dei preadolescenti, degli adolescenti che subiscono continuamente violenza nella scuola, violenza dalla televisione, dalla stampa...

Una legge non ha nessun senso se non è l'espressione di una esigenza morale chiaramente individuata ed espressa. Spesso sono vuote dichiarazioni di principi che nessuno rispetterà. O ci si illude di rispettarli solo perché se ne parla, si fanno dichiarazioni e manifesti, e si tengono lezioni nelle varie scuole. Ma se non c'è questa esigenza morale, se non c'è vero rispetto del bambino, l'enunciazione dei vari diritti e dell'infanzia e dell'uomo rimangono vuote parole. Questi appunti nascono tenendo presente tutto ciò.

Appunti sulla Convenzione N.Y.1989

*“Gli Stati... si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti... necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione”
(art.4)*

Quel che manca non sono i provvedimenti legislativi ma quei provvedimenti che renderebbero efficienti le leggi. A titolo di esempio: non basta dare una scuola materna, ma occorre che questa scuola aiuti lo sviluppo psicofisico del bambino, e che lo aiuti nel miglior modo possibile.

Ora le scuole materne esistono in tutte le Regioni ce ne sono di statali, private religiose, private laiche ma non sono al servizio del bambino perché:

- non riescono a contrastare gli svantaggi culturali e sociali; [legge quadro-diritti sociali... art.10]
- non riescono a valorizzare le diverse attitudini individuali; [legge quadro... art.10]
- non riescono a favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà... in tutta la loro potenzialità; [convenzione... art.29]

Abbandonata da chi dovrebbe sostenerla la Scuola Materna è una struttura incompiuta dato che:

- manca di una normativa nazionale;
- manca di un calendario scolastico e di un orario scolastico che tenga presenti i reali bisogni dei bambini;
- una scuola che dà di meno a chi ha di meno rimasta (nella stragrande maggioranza dei casi) una struttura paternalistica, assistenzialistica, dove ogni cambiamento che nasce nell'interesse del bambino viene atrocemente sezionato, distrutto, per lasciar vivo quel che interessa al Potere.

Nella Scuola Materna si tocca con mano la violenza sottile, velenosa che ha portato alla negazione dell'infanzia come classe sociale capace di conoscenza e di creatività. Il bambino, infatti, è un bambino dimezzato: tutto corpo e fantasia, spontaneità (che molto spesso indica la pigrizia dell'adulto che "guarda" fare e non fa), immaginazione... ma niente **testa**, ossia intelligenza, conoscenza, apprendimento, pertanto facile al conformismo, alle catture ideologiche, costretto a vivere in una civiltà dell'immagine in forma sempre più privata, isolato nella famiglia, che lo costringe a vedere, a fare solo quel che lei vuole; ostaggio dei mass media che lo isolano, lo informano (pezzetti di informazione)

Famiglia, mass media e scuola che non lo aiutano ad avere **esperienze**, ad avere un **linguaggio**, ad avere vere **conoscenze che sollecitino la formazione di concetti sempre più elevati**.

Gli viene data una visione del mondo di ... seconda mano.

Non può agire, manipolare (**solo quel che gli altri vogliono**) **non ha contatto diretto con la realtà**, imprigionato tra quattro pareti dalle quali pochissime volte esce e ne esce in fila per due, **non può codificare la sue esperienze con il linguaggio** (sia corporeo, sia parlato) perché non gli è permesso parlare (**e quando parla nessuno lo ascolta veramente**) pertanto privato della comunicazione sociale (**parlare con gli altri**) privato della funzione cognitiva (**per pensare, per rappresentare simbolicamente il mondo**) privato della funzione espressiva (**per esibire sentimenti, emozioni...**).

In breve ci si dimentica troppo facilmente del bambino reale: non si colgono i suoi bisogni, i suoi tempi di sviluppo.

È pur vero che il bambino tutto accetta e a tutto si adatta. Ma i risultati negativi affiorano poi nella irrequietezza, nella superficialità come comportamento stabile, nella indeterminatezza di certi concetti base, non essere capace di progettare, condurre a termine un lavoro da solo, ha sempre scarso controllo motorio e un linguaggio povero e inesatto...

Si parla di socializzazione, ma si dimentica che essa copre una fascia di interessi, non tutti gli interessi del fanciullo; soddisfa i bisogni sociali dell'individuo ma non i bisogni di autonomia, ripetizione, concentrazione che caratterizzano l'azione personale del bambino del nido e della materna. Lo stesso gioco è completamente ignorato o considerato come *una* delle attività. Esso è una delle manifestazioni essenziali dell'infanzia che caratterizza tutte le altre.

L'architettura scolastica si dimentica di essere al servizio del bambino: costruisce scuole materne che sono realizzazioni capricciose, enormi, irrazionali, con stanze alti, molti vetri... e non ci si rende conto che il bambino ha anche bisogno di soffitti bassi, ha anche bisogno di molti angoli e spazi articolati sulla sua misura, in cui esercitare la sua indipendenza e dove trovare anche la quiete per attività individuali soddisfacenti.

Ancora: nuove norme, nuovi decreti stabiliscono il numero dei bambini nelle classi. Così in una sezione di tre anni possiamo avere da 25 a 30 bambini. (Come può una persona sollecitare lo sviluppo intellettuale, fisico ecc... avendo un così alto numero di bambini di tre anni? Far soltanto il guardiano: scuola come parcheggio). Ma la scuola non dovrebbe favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche in *tutta la loro potenzialità?* [art.29 Convenzione N.Y.)

È vero che la media statistica darà un 9 bambini e mezzo di tre anni per ogni sezione nazionale, ma le medie statistiche non possono e non devono incidere sulla formazione di un individuo. Possono servire ad altre cose, ma non a considerare i bambini come scatolette di carne.

Lo stabilire un alto numero di alunni in una classe è un atto contro il diritto del fanciullo ad avere una scuola che sia scuola e non zona parcheggio.

Ancora: per una scuola così altamente difficile e piena di enormi responsabilità come la scuola materna, lo Stato ritiene ancor oggi che sia sufficiente una preparazione minima - ma molto minima - del corpo insegnante. È vero che spesso insegnano nella scuola materna diplomati e laureati, ma lo Stato ammette ad insegnare in detta scuola gente che ha una preparazione inadeguata al compito per cui è chiamata (ed anche il diplomato e laureato non hanno la preparazione necessaria per lavorare con bambini dai 3 ai 6 anni). Ulteriore dimostrazione di come il problema della scuola materna sia sottovalutato o addirittura ignorato dallo stesso Ministero della P.I. Eppure è noto a chi si occupa di questi problemi che le attività intellettive sono nel massimo sviluppo proprio in questa fascia di età.

Ancora: si costringe un bambino di tre, quattro, cinque anni a restare nella scuola per otto ore. Esce dalla scuola, anche la più bella, la più rispondente ai suoi bisogni, in uno stato comatoso: nervi a fior di pelle, desiderio di sfogarsi, irascibilità... così appena entra in casa viene sbattuto davanti alla televisione perché con "lui non ci si può ragionare". Eppure molte famiglie sono pronte a ritirare il bambino anche prima (alle 12, alle 13, alle 14...) ma severe disposizioni impediscono che possa essere fatto.

Eppure: *"l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente"* (Convenzione, art.3, 1)

Favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo..."

(art.29-1.a)

"Riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione ed in particolare... rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti"

(art.28-1)

Lo Stato ha realizzato scuole elementari e scuole medie in ogni angolo del territorio nazionale. Ha reso obbligatoria la frequenza in dette scuole, le ha rese gratuite, alle scuole elementari offre anche i libri di testo ma dette scuole non rispondono alle esigenze dei fanciulli, non rispettano i diritti del fanciullo. Ferme nel tempo, ignorano totalmente le conoscenze relative allo sviluppo psicologico del bambino, a come un individuo arrivi alla formazione di concetti, come si sviluppa l'intelligenza ecc.

L'ignorare queste conoscenze, comporta la realizzazione di una scuola ferma ad un passato neppure recente, mentre la società ha fatto balzi in avanti enormi, sicché la scuola oggi prepara un individuo per "ieri" e non per il domani, prepara un individuo per cose superate o inutili. E il ragazzo "sente" tutto ciò, si allontana sempre più dalla scuola, ma soprattutto dal gusto di sapere.

La scuola non fa accumulare esperienze, ma fa solo ripetere nozioni fa ripetere i pensieri degli altri, ma non fa pensare, non fa "ragionare", ma obbliga ad una accettazione passiva di quel che viene detto dall'insegnante non permette una libera discussione, il porsi problemi, il cercare i modi di risolverli, non cerca di conoscere quel che il bambino sa e come lo sa e fondare su queste sue conoscenze le attività che aiutino ad ampliare, o modificare o trasformare concetti. Si parla di verifiche, ma verifiche fatte su fogli di carta che ripetono le domande già ripetute dagli insegnanti; verifiche di "cose" mai osservate, mai analizzate, e nelle scuole elementari oggi è estremamente difficile aiutare lo sviluppo psicofisico e morale del bambino, perché ogni insegnante, con la suddivisione per ambiti, è preoccupato di completare il programma della sua materia nelle ristrette ore che gli sono

concesse (per attuare queste riforme, validissime in teoria, bisognava preparare gli insegnanti a lavorare in gruppo; chiarire (pertanto con concisione e chiarezza) quali sono i fini che oggi la scuola si propone, come raggiungerli, affinché ci fosse, nella varietà degli insegnanti, una unicità di lavoro

Il bambino non ha spazi per giocare, gli insegnanti non si preoccupano di far fare esperienze attraverso il gioco (molto spesso ritengono che il gioco sia una semplice perdita di tempo e non l'acquisizione di capacità motorie ed intellettuali).

La scuola media è tuttora ancorata alle sue chiusure tra le classi, ai suoi cambi di ora a suon di campana, incapace di rispondere ai bisogni dei ragazzi che non conosce, incapace di interessare, incoraggia una mortificante passività (da cui deriva molto spesso l'abbandono scolastico), nega sistematicamente la socializzazione e la creatività nell'età in cui si possono maggiormente concretizzare; nega il dialogo costruttivo, la vera attività di ricerca; impone una ripetizione meccanica delle nozioni, guardando solo allo svolgimento del programma e non a cercare di far veramente comprendere. Pur con tante sue pecche - prima fra tutte la incapacità cronica di interessare i ragazzi - la scuola media non ha il compito di rimediare alle esperienze mancate nella prima e nella seconda infanzia (scuola materna e scuola elementare). Le dà per acquisite, così costruisce sul vuoto e il nozionismo tanto combattuto domina sovrano.

Nei tre tipi di scuola (materna, elementare, media) mancano "vere" biblioteche per i fanciulli, ossia biblioteche fornite di libri che interessano e non scarti o rimanenze di magazzino (costano meno e si possono prendere più libri che nessuno leggerà). Molto spesso prendere un libro significa superare diverse difficoltà, dato che il libro può essere rotto, rovinato... occorrono permessi... e bisogna riferire all'insegnante quel che si è letto, per dimostrare che uno ha effettivamente letto. Tutto ci allontana: il probabile lettore e il libro viene visto e vissuto come qualcosa da allontanare (*"incoraggiano la diffusione di libri per l'infanzia"*, art. 17-c). Inoltre non c'è personale docente che sappia indicare, suggerire, nella biblioteca

(ove esiste) quale libro può rispondere alle richieste o alle esigenze del giovane lettore; non riesce a suscitare interesse verso la lettura di un libro.

I libri di lettura della scuola elementare non rispondono alle esigenze dei bambini; non destano curiosità cognitiva, né qualsiasi altra curiosità.

Sono strumenti per "apprendere la tecnica della lettura" ma non sollecitano il gusto alla lettura.

"...preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera..."

(art.29-d)

Come può assumersi responsabilità se non gli è stato mai permesso di avere delle responsabilità? Come entra nella scuola, dalla materna all'università, obbligato a seguire schemi ben precisi, schemi comportamentali, schemi di studio. Non è permesso ragionare sulle cose, sui fatti, sulle conoscenze non è permesso chiedere, discutere, pertanto nemmeno formulare ipotesi, ideare verifiche...

Mai responsabile di nulla, se non di ripetere (e anche qui nemmeno liberamente, ma come il professore vuole) le nozioni "ripetute" dall'insegnante (anche l'insegnante non fa che ripetere, mai ponendosi la domanda se non è più interessante riscoprire le cose).

Come può allora essere preparato all'imprevisto? Eppure oggi la tecnica...

Abbandono scolastico: l'abbandono della scuola deriva proprio dal fatto di trovarsi in una scuola che non avvince il ragazzo. Le conseguenze sono ben note: oggi, nei paesi "ricchi" il numero delle persone che non sono in grado di leggere, di scrivere con la competenza necessaria per rispondere alle richieste della vita adulta, va sempre più crescendo. Il rapporto della Commissione Istruzione del Parlamento di Strasburgo afferma che oggi il cinque per cento degli europei sono analfabeti di ritorno e il loro numero, in progressivo aumento, toccherà il venti per cento nel duemila: ossia avremo sessanta milioni di analfabeti di ritorno.

“Esiste - scrive Saul Bellow - un analfabetismo vero e proprio. Poi c'è un analfabetismo funzionale, che impedisce di comprendere qualcosa di più complicato di un segnale stradale. Infine c'è l'analfabetismo culturale, in paurosa diffusione. L'analfabeta culturale è un individuo che sa leggere perfettamente ma non ha alcun interesse nella lettura: non legge e molto spesso non riesce a comprendere fino in fondo quel che legge”.

“...riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative...”

(art.31-1)

La scuola a tempo pieno ha distrutto il tempo libero del fanciullo. Costretto a restare confinato nella classe per otto ore, impegnato in attività di studio continue, esce dalla scuola quando non è più possibile svolgere una qualsiasi attività ludica, dove non è più possibile arricchirsi di esperienze giocando liberamente con i compagni, per la strada, ovunque. Si getterà, stanco fisicamente ed intellettualmente, sulla poltrona o in terra a guardare inebetito la televisione. Non ha più nessun desiderio di sfogliare un giornalino, un libro...

La scuola a tempo pieno è nata per aiutare i genitori, ma non per aiutare i fanciulli. Si impone al bambino uno sforzo fisico che non viene imposto neppure agli insegnanti. E quando ha tempo non trova spazi esterni dove possa giocare con tranquillità e serenamente. Il preadolescente e l'adolescente non ha un luogo (se non il bar o la piazzetta antistante il bar) dove incontrarsi con gli amici, dove discutere, giocare, vivere con gli altri. I costruttori di case dimenticano che la casa non è solo dormitorio; i Comuni dimenticano che esistono bambini, preadolescenti, adolescenti così i vari piani regolatori sono studiati e realizzati per soddisfare le esigenze degli adulti, ma non quelle dei giovani.

“...incoraggiano la produzione e la diffusione di libri per l'infanzia...”

(art.17-c)

C'è una produzione anche troppo abbondante, ma mancano le informazioni rela-

tive ai libri, bambini e genitori non sanno quel che viene pubblicato, il contenuto. Spesso deve accettare qualche l'adulto gli impone. Per questo è compito della scuola abituarlo a "saper vedere" il libro, a saper scegliere...

Mancano le biblioteche per bambini, sono molto rari i libri per i preadolescenti, non c'è informazione. I Comuni dovrebbero aprire, anche nelle stesse scuole, biblioteche per i fanciulli con personale preparato; dove il bambino può liberamente scegliere, liberamente leggere o non leggere il libro scelto; dove gli viene data la possibilità di spaziare curiosando tra la produzione recente e passata (ma non scarti di magazzino), dove può ascoltare musica, vedere video e cassette... (esempi da riprendere: le ludoteche-biblioteche per bambini nel Trentino Alto Adige).

Lo sport: le palestre, le piscine, i campi sportivi sono aperti solo agli addetti ai lavori, per chi dimostra di avere doti per diventare un futuro campione. Il resto, la massa dei fanciulli, si arrangi come può. Se la famiglia ha delle possibilità, il bambino può fare dello sport pagando; altrimenti si accontenti della strada (ma ora non ha più nemmeno la possibilità di giocare per la strada, almeno nella stragrande maggioranza delle città italiane).

Non esistono spazi per giocare a pallone, o per esercitare una qualsiasi attività nei vari quartieri cittadini; ma non esistono nemmeno nella stragrande maggioranza dei piccoli centri e dei piccoli paesi. Per questi ultimi gli spazi aperti ci sono, ma sono proprietà privata e così...

Le piscine comunali sono molto spesso aperte solo per gli allenamenti agonistici, per gli iscritti a società o per chi ha molti soldi da spendere. Eppure il Coni avrebbe l'obbligo di aprire le piscine, i campi sportivi, le palestre a *tutti* i ragazzi.

Dove i Comuni hanno realizzato piscine e palestre nelle scuole, i presidi e i direttori didattici non le fanno frequentare agli alunni per evitare "responsabilità". E poi, la scuola deve insegnare italiano, matematica, storia, geografia... che sarebbe questo sport? Lo facciamo a casa loro.

Quand'anche queste strutture funzionano, i ragazzi non vi sono ammessi fuori degli orari scolastici, né durante le vacanze, sia estive, sia inframmezzate nel corso dell'anno scolastico.

I preadolescenti non hanno programmi televisivi radiofonici dedicati a loro; eppure sono state fatte esperienze positive sia radiofoniche (RAI), sia giornalistiche, non possono esprimere le loro opinioni, non hanno luoghi ove potersi riunire, a meno che non si iscrivano ad associazioni scoutistiche o religiose. Nella scuola non viene sollecitato un associazionismo di qualsiasi tipo (teatrale, di esplorazione ambientale, ballo, sport, musica...cinematografico...). Non hanno una stampa per loro, né libri destinati a loro (salvo rare eccezioni).

Non esiste - o è poverissimo - un teatro per bambini, un teatro "vero", con testi scritti per loro; né esiste un teatro per i preadolescenti.

Che cosa occorre fare

Naturalmente ci sono due momenti:

- **uno realizzabile nell'immediato futuro:** numero ridotto degli alunni nelle classi; creazione di spazi aperti nella stessa scuola; apertura di biblioteche per ragazzi in ogni Comune; apertura di ludoteche; spazio alla Radio e alla Televisione per bambini, per i preadolescenti, per gli adolescenti; ogni condominio deve realizzare uno spazio chiuso ed aperto per i bambini; ogni Comune deve riservare spazi aperti e spazi semiaperti per i bambini, spazi sorvegliati e provvisti delle cose fondamentali; spazi e posti di ritrovo per gli adolescenti

- **uno realizzabile nel tempo:** preparazione degli insegnanti, trasformazione dei programmi scolastici in programmi che non usino parole nuove per dire cose vecchie, ma che trasformino la scuola in scuola di pensiero e non ripetitrice dei pensieri altrui.

Ogni emittente televisiva e radiofonica locale dia una parte dello spazio ai ragazzi (a loro, non programmi "per" loro) le case editrici riducano al minimo possibile il prezzo di copertina dei libri destinati ai bambini. L'architettura scolastica tenga presenti i veri desiderata dei bambini e degli insegnanti relativamente all'ambiente.

Per la scuola materna

- Rinnovare le esperienze educative che fanno di... muffa.
- Precisare che cosa far circolare nella vita giornaliera, quali esperienze cognitive,

come svolgere le esperienze didattiche.

- Occorre una didattica a base scientifica, rigorosa, sistematica, continuamente sperimentale per vincere il causale, l'affrettato con itinerari inseriti nella rete delle relazioni in cui si trova a vivere il bambino; una didattica sperimentale che parta dai linguaggi del corpo e dai linguaggi dell'ambiente, ossia dal mondo del bambino. Educare alla decifrazione di questi linguaggi significa far scoprire, interpretare il mondo quotidiano. Questa è la cultura.
- Portare il bambino alla curiosità, alla scoperta, alla riflessione critica, a comunicare con gli altri, a lavorare in gruppo, a fare da sé, a saper fare.
- **Ridurre il numero dei bambini per ogni sezione:**
 - nella sezione dei 3 anni non dovrebbe superare il numero di 6;
 - nella sezione dei 4 anni non dovrebbe superare il numero di 8;
 - nella sezione dei 5 anni non dovrebbe superare il numero di 12.

Dove esistono sezioni uniche, che raggruppano bambini di 4-3-5 anni la sezione dovrebbe essere divisa in due classi: una per i 3 anni, una per i 4-5 anni, oppure, a seconda del numero dei treenni, 3 e 4 anni insieme e 5 anni a parte. Lasciare comunque sempre libertà di suddivisione delle sezioni alla direzione didattica.

- **Creare direzioni didattiche specifiche per la scuola materna.** Oggi dipendono dalle direzioni didattiche della scuola elementare e i direttori non hanno spesso tempo, né preparazione adeguata per seguire e aiutare nella programmazione gli insegnanti della scuola materna.
- **Sollecitare l'ingresso di insegnanti "maschi".** Ogni sezione dovrebbe avere un insegnante donna e un insegnante uomo se si vuole offrire la possibilità al bambino di avere esperienze più ricche e diversificanti.
- **Trasformare l'architettura scolastica**
 - Dare ampio spazio aperto e aperti;
 - creare negli interni angoli a misura di bambino, in funzione del bambino, trasformabile dal bambino.

Molto di quanto detto per la scuola materna può essere adatto anche per la scuola elementare e la scuola media.

Trasformazione reale dei programmi in programmi adatti a **scuola di pensiero.**

Il numero degli alunni non dovrebbe mai superare i 15.

Ho il diritto di
prendere le mie decisioni da solo

Pietro

Pietro Oliveri
ho il dovere di non picchiare

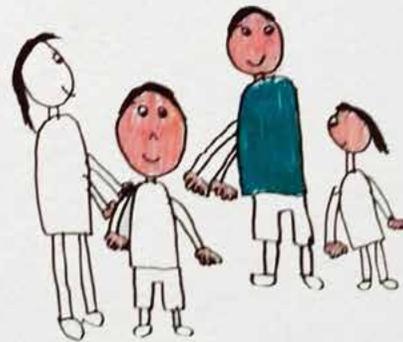


Classe 3^o SCUOLA LUIGI
BELLI
Sebastiano Chiussi
Ho il diritto di essere curato

Classe 3^o Diego Gromonesi
Ogni bambino ha il diritto
di avere una famiglia

Davide Pellegrini
Ho il dovere di non dire parolacce

Davide Pellegrini

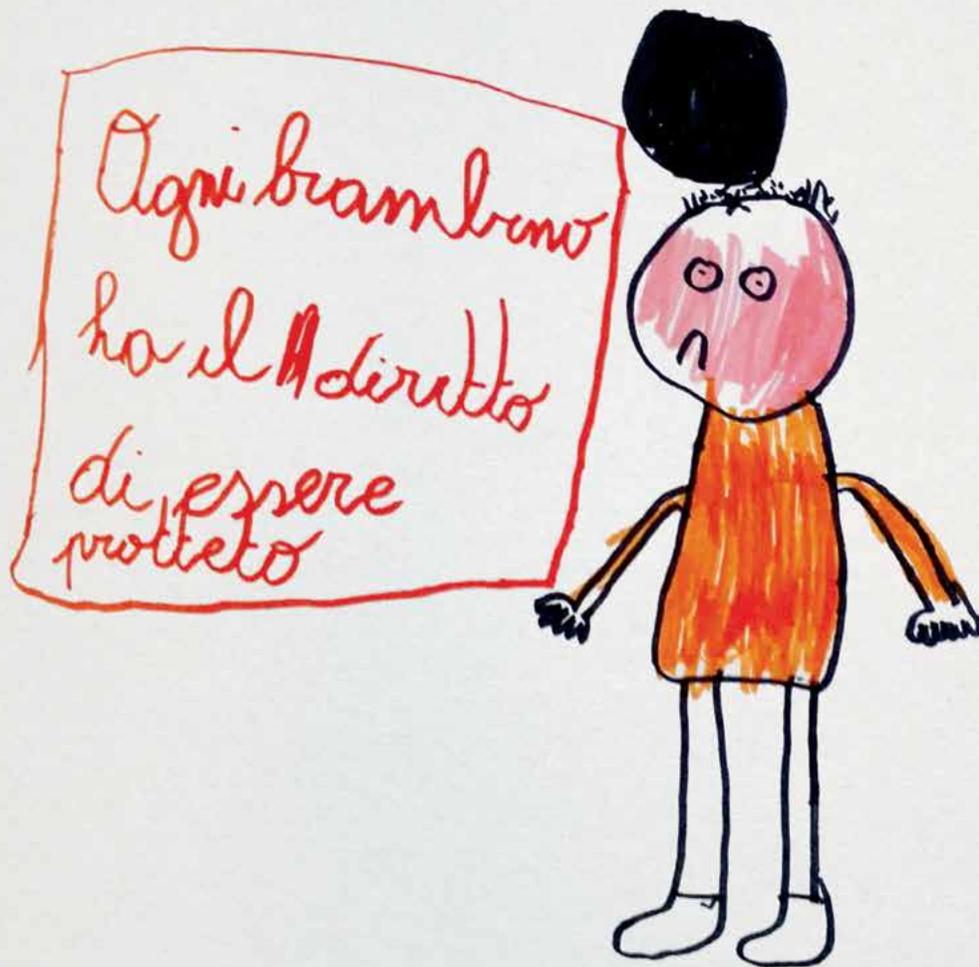




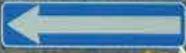
IL NOSTRO CAMMINO
FRANCESCO
DI MARTINO

ASTRID
DIRTTO AL
FAMIGLI

Bassetti



Ogni bambino
ha il diritto
di essere
protetto



IL DIRITTO
AL
DIALOGO

IL DIRITTO
ALLI
SFUMATURE

IL DIRITTO
ALL'OZIO

CLASSE II SCUOLA PRIMARIA S. ROSSO





Diritto alla libertà !

Joy



Il diritto a giocare

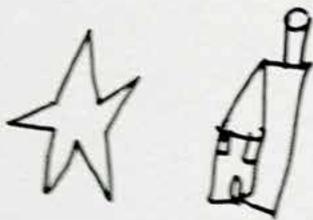
Angi

Cidixiale Santo!

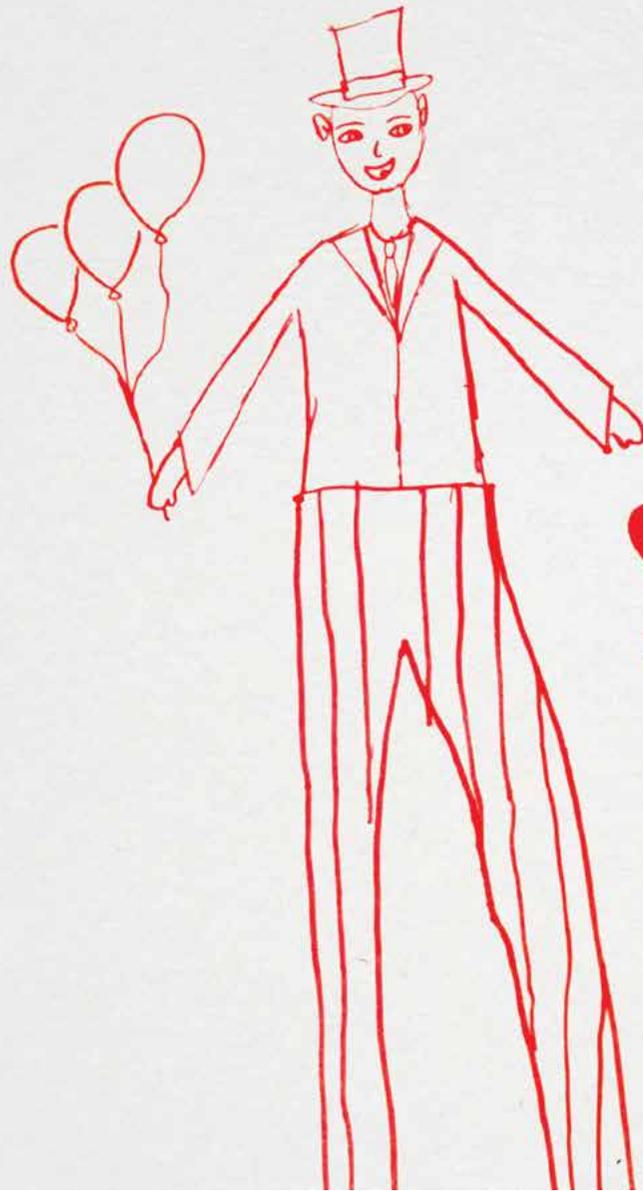




Kadim di non dire pordacce
agli altri.







TUTTI I BAMBINI
HANNO IL DIRITTO
DI GIOCARE E DIVERTIRSI

FIRMA
MARTINA



i bambini hanno diritto
ad avere un posto in cui
giocare liberi con la
natura intorno



Dianca





ALBERTO MAN
Il maestro del folto
che vola la pace

DIRITTO AL SEWAGGIO







Comune
di Colorno



Comune
di Torrile



Comune
di Sorbolo



Comune
di Mezzani